

benessere | estetica

MA ANCHE NO

LE ITALIANE AMANO LE PUNTURINE ANTIRUGHE, LA LIPOSUZIONE, IL LIPOFILLING DEL DÉCOLLETÉ, LA BLEFAROPLASTICA. E GLI SPECIALISTI DELLA BELLEZZA COSA PENSANO? C'È QUALCHE "RITOCCHINO" CHE NON SI FAREBBERO MAI? OTTO MEDICI SI RACCONTANO di **Anna Alberti**

IN TESTA ALLA WISH LIST DELLE ITALIANE IN FATTO DI RITOCCHI c'è la liposuzione, mentre l'aumento del seno (intervento più richiesto nel 2011), finisce addirittura al quarto posto, dopo lo scandalo delle protesi al silicone industriale. Lo dicono i dati dell'Aicpe (Associazione italiana di chirurgia plastica estetica), presentati all'ultimo congresso. Al secondo posto tra gli interventi più praticati nel 2012 spunta la blefaroplastica, vedi ringiovanimento dello sguardo, mentre al terzo posto si piazza il lipofilling - trapianto di grasso autologo - una specie di bodysculpture che toglie qui per aggiungere di là, meglio se nel décolleté proprio dove serve. Dalla ricerca risulta chiaro un altro trend in ascesa: quello della medicina estetica. «È il segno della crisi: gli italiani investono meno negli interventi importanti, in calo del 15%, ma tengono sempre da parte un tesoretto per i piccoli ritocchi», spiega Giovanni Botti, presidente di Aicpe. «Perché l'immagine resta importante». Prendiamo le punturine riempi-rughe: la sostanza più iniettata si conferma l'acido ialuronico (+24,5% rispetto al 2011), seguita dal botulino (+15,6%). «Gli italiani hanno una resistenza ingiustificata al botox», spiega il prof. Botti. «Anche se solo un uso improprio dà risultati innaturali». Tutti d'accordo gli esperti del settore? I medici si allineano alle scelte degli italiani quando si tratta del proprio aspetto? Domande che abbiamo girato a otto tra i più noti specialisti della bellezza (medici estetici, chirurghi, dermatologi). E dal momento che non è semplice farsi dire tutta la verità su eventuali trattamenti a cui si sono sottoposti (segreti molto ben custoditi!), abbiamo chiesto loro cosa non si farebbero mai. E non è mancata qualche sorpresa.



«Non rinuncio ai miei connotati. Ma alle rughe»

Alla mattina voglio riconoscermi allo specchio. Quindi rifuggo da qualunque intervento che possa stravolgere i miei lineamenti (naso, labbra, occhi). In compenso mi concedo tutte le attenzioni possibili per attenuare le rughe, e per avere un aspetto fresco e riposato malgrado il superlavoro. Quindi si a iniezioni di acido ialuronico o botulino: se fatte da mani esperte, e con tutta la cura, migliorano l'aspetto senza trasformarlo. Però non si sa mai: non è detto che quel che escludo oggi non lo farei domani. Non credo ai "negazionisti".

Patrizia Gilardino, chirurgo plastico del Centro Dermatologico Europeo (Mi)



«Mai botox. Ritocchi? Solo se a farli sono io»

Diciamolo: se uno è in pace con se stesso difficilmente pensa al bisturi. Io perlomeno convivo tranquillamente col mio naso imperfetto e le maniglie dell'amore, senza le quali i miei abiti vestirebbero decisamente meglio. Idem le palpebre, anche se la blefaroplastica è l'intervento che mi tenta di più: dopo i 40 anni dà un aspetto più attivo, fresco. Confesso però che mi affiderei al bisturi solo se potessi operarmi da solo (ok, un pizzico di delirio d'onnipotenza!). Quanto al botox, l'ho provato sulla fronte: mai più. Preferisco tenermi le rughe d'espressione.

Franz Baruffaldi Preis, responsabile serv. di Chirurgia Plastica, Osp. Galeazzi (Mi)



«Il trapianto dei capelli non fa per me»

Di cose che non mi farei mai ce ne sono parecchie. Prima di tutto il trapianto di capelli: avete mai visto risultati davvero soddisfacenti? Dietro la nuca resta una specie di sciabolata, la cicatrice del prelievo dei lembi, mentre sulla testa le isole di tessuto non sempre attecchiscono al meglio, lasciando intravedere i segnetti dei punti. Risultato? Ben poco naturale. Idem il lifting, non sono un candidato ideale: intanto non cicatrizzo bene. E poi i segni di un intervento con le stempature sarebbero più evidenti. Sulla blefaro invece sono più possibilista: prima o poi...

Massimo Signorini, responsabile sezione Chirurgia, Ist. Dermatologico Europeo (Mi)



«Il mio manifesto: invecchiare con grazia»

Da teenager ero terrorizzata all'idea di invecchiare. La paura è svanita dopo i 40 anni, quando ho cominciato a invecchiare davvero. E oggi non ho alcuna tentazione di intervenire su di me con tutti i magnifici strumenti che la mia professione offre. Dedico alla pelle moltissime attenzioni per mantenerla sana, ma non sento il bisogno di modificarmi: punturine, bisturi non fanno per me. Scelta personale, intendiamoci, questi metodi sono collaudatissimi, per le tante pazienti che me li richiedono scelgo sempre il meglio. Ma spero anche che accettino l'idea di invecchiare con grazia.

Magda Belmontesi, dermatologo, docente di medicina estetica all'Università di Pavia



«Anche la mia faccia è botulin free»

Da oltre 25 anni curo malattie della pelle e inestetismi per ristabilire il benessere cutaneo. Per questo trovo insensato - per me stesso come per gli altri - l'utilizzo a fini estetici del botulino, tossina che paralizza i muscoli per cancellare le rughe. Motivo? La tossina è in grado di diffondersi a distanza rispetto al punto d'iniezione - fatto citato anche nel bugiardino. Io punto invece sulla rigenerazione dei tessuti: è più utile rivitalizzare le cellule per migliorare elasticità, turgore e idratazione della pelle. Insomma amo la bellezza naturale, le facce gonfie e inespressive non fanno per me.

Antonino Di Pietro, dermatologo, autore del libro *Botulin free* (Sperling&Kupfer)



«Niente bisturi, solo medicina estetica»

Sembrerà strano, ma l'idea di un intervento mi spaventa da sempre. Penso al trauma a cui vanno incontro tessuti e vasi con il lifting. O con la liposuzione, che va a scollare i cuscinetti adiposi per poi rimuoverli: vedo certi avallamenti causati da lipo mal riuscite... Per questo ho scelto la medicina estetica che punta a preservare, mai a demolire. Per esempio con i filler riassorbibili, ora usati anche per rimodellare i contorni del viso, con le radiofrequenze frazionate che rigenerano i tessuti e stimolano il tono, fino alle punturine biostimolanti: io mi affido a loro.

Dvora Ancona, medico estetico, docente presso l'Università di Pavia



«No al lifting, anche se è il mio pezzo forte»

Credo che non mi sottoporrei mai a un lifting. Intendiamoci, è uno dei miei cavalli di battaglia. Si tratta di un intervento che eseguo quotidianamente persino su molti uomini, ne apprezzo molto i benefici/risultati sul piano estetico, e su quello della sicurezza e del recupero. Ma concedermelo sarebbe una ammissione di debolezza: come dire, non mi accetto così... Invece credo che potrei prendere in seria considerazione la lipoaspirazione, se i chili di troppo avessero la meglio. Ancor di più se a farmela potessi essere io!

Marco Klinger, direttore Scuola di Chirurgia Plastica dell'Università di Milano



«Ecosostenibilità? Sì grazie»

Ho scelto da tempo una via "ecologica" alla dermatologia, a favore di una bellezza sana ma non artificiale, conquistata con metodi naturali e non invasivi - vedi bio cosmetici, cibi protettivi e detox. Una filosofia che ho sposato prima di tutto per me, oltre che per le mie pazienti. Per questo non mi sottoporrei mai a peeling aggressivi al fenolo (gli americani lo usano ancora, fa la pelle effetto porcellino), o un laser resurfacing, altrettanto demolitivo. No anche alla "plastica" dentro di me: quindi niente filler permanenti o protesi. Però nella vita non si può sapere: mai dire mai...

Riccarda Serri, docente di Dermatologia, all'Università Tor Vergata di Roma